

RUSSELL T. SCOTT

RICORDO DI FRANK EDWARD BROWN

Il 28 febbraio 1988 venne a mancare Frank Edward Brown, archeologo di chiara fama, in Naples, Florida all'età di 79 anni, dopo aver dedicato molti anni della sua vita alla città di Roma e all'Accademia Americana. Nato in LaGrange, Illinois, il 24 maggio 1908, il Professor Brown si era laureato presso il Carleton College, Northfield, Minnesota, e aveva iniziato la sua carriera di archeologo nel 1931 dopo aver vinto la borsa di studio dell'Accademia Americana. Il suo primo studio fu sulla Regia del Foro Romano, monumento di cui tornerà ad occuparsi anni dopo, con una serie di campagne di scavo che portarono alla luce importanti ritrovamenti per la storia della città arcaica dell'epoca dei Re all'inizio della Repubblica Romana.

Dopo il suo soggiorno romano, dal 1932 al 1935, ha scavato a Dura Europos, Siria, con la Spedizione della Yale University e dell'Académie des Inscriptions et Belles Lettres de Paris, divenendone Direttore del 1935. Nel 1938 tornò a Yale per completare il Dottorato e qui rimase sino alla entrata in guerra dell'America, in qualità di Assistente agli Studi Classici. Durante la guerra prestò servizio in Medio Oriente ricoprendo, nel 1945, la carica di Direttore Generale per le Antichità della Repubblica di Siria.

Con il ritorno del Prof. Brown a Roma, nel 1947, l'Accademia Americana ha cominciato ad essere presente sulla scena dell'archeologia italiana grazie allo scavo della colonia latina di Cosa (Ansedonia) nel sud ovest della Toscana. Oltre alla supervisione dello scavo e delle pubblicazioni ad esso inerenti, egli è stato promotore anche della costruzione e dello allestimento del museo locale che dal 1981 è divenuto Museo Nazionale di Cosa. Dal 1952 al 1963 ha prestato la sua opera in qualità di Professore di Studi Classici nell'Università di Yale, divenendo anche Master of Jonathan Edwards College dal 1953 al 1956, nonché editore della pubblicazione degli Scavi di Dura.

Nel 1963 il Prof. Brown ha lasciato l'università di Yale per tornare definitivamente all'Accademia Americana, con la carica di Professore degli Studi Classici e Direttore degli Scavi, carica cui dal 1965 al 1969 si aggiunse la responsabilità della Direzione dell'Accademia stessa. Nonostante tutti gli impegni da cui era oberato, nello stesso periodo ha saputo riaprire lo scavo di Cosa e, su invito della Soprintendenza di Roma, iniziare quello della Regia, nonché di divenire promotore di altri progetti archeologici americani in Italia e in

Iugoslavia, della compilazione di un Corpus dei mosaici del Nord Africa e di partecipare al progetto internazionale per la salvaguardia delle antichità di Cartagine. Inoltre, è stato presidente dell'Unione Internazionale degli Istituti di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma negli anni 1966 e 1967. In riconoscimento della sua dedizione all'Accademia Americana, quando nel 1976 si ritirò dal suo incarico di Professore, ha ricevuto dall'Istituzione la Medaglia di Merito, mentre per i servizi resi all'archeologia romana, nel 1983, ha ricevuto dalla Città di Roma il riconoscimento di *Cultore di Roma*.

Dopo il suo ritiro dalla vita attiva dell'Accademia, il Professore ha continuato a portare avanti le sue ricerche e i suoi scritti. Nel 1979 è stato Thomas Spencer Jerome Lecturer. Da questo ciclo di conferenze è derivato il suo volume *Cosa: The Making of a Roman Town* (1980).

Grazie al National Endowment for the Humanities, tenne un Seminario, presso l'Accademia, sulle prime colonie di Roma. Egli è stato inoltre l'editore dei rapporti di scavo di Cosa, cinque dei quali già pubblicati e altri pronti per la stampa. Il suo volume *Roman Architecture*, è un'opera di grande stile e piena di suggestioni. Ma è una esposizione che non illustra a pieno tutto il materiale da lui accumulato in tanti anni di studio dei monumenti romani, materiale del quale egli ha sempre fatto partecipi sia i membri dell'Accademia che gli studiosi di altre nazionalità. Non ci sembra esagerato sostenere che una intera generazione di studiosi italiani e americani sia stata influenzata dalla sua visione dei problemi su Cosa e su Roma.

Egli è stato membro dell'Accademia Nazionale dei Lincei, della Società Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti di Napoli, dell'Istituto di Studi Etruschi ed Italici di Firenze, della Pontificia Accademia Romana di Archeologia e dell'Istituto Archeologico Germanico. In America era membro dell'American Philological Association, delle American Schools of Oriental Research e dell'Archaeological Institute of America.

Molti di noi lo ricordiamo a Cosa dove oltre alle pubblicazioni scientifiche già accennate egli ha lasciato una preziosa testimonianza degli anni delle sue attività nel complesso del museo che riepiloga la storia della città antica come è stata rilevata attraverso gli scavi e ritrovamenti archeologici. In occasione del trasferimento dell'antiquarium allo stato italiano nel 1981 il Prof. Brown ha illustrato lo scopo scientifico-didattico dello stesso:

«The excavations made by the American Academy have by now uncovered about a sixth of the townsite, the Arx and the Forum and a district of houses near the center of town where we now stand, revealing a fair sample of the functions of the community: its defences, religion, economy, self government and its private life. It was this, the life of Cosa, that we determined to display, beyond our printed words, by its artifacts. The Antiquarium has now been brought to completion. It is for the public to study and, I hope, to enjoy. The Italian State has generously undertaken to administer its future. May Prof. Francesco Nicosia and the Soprintendenti who follow after

him cherish what has been done, and may the archaeologists of tomorrow increase its worth».

Mi sia consentito di nuovo di associare l'Accademia Americana con questo suo augurio e di assicurare Prof. Nicosia del nostro pieno appoggio e viva gratitudine per gli sforzi che sta facendo per la tutela del sito e del museo.